

ABBONAMENTO ANNUO Per l'Italia L. 10. Per l'Estero L. 25. Spedire vaglia alla Amministrazione Direzione e Amministrazione Milano (133) - Via Plinio, 70 Un num. separato cent. 50

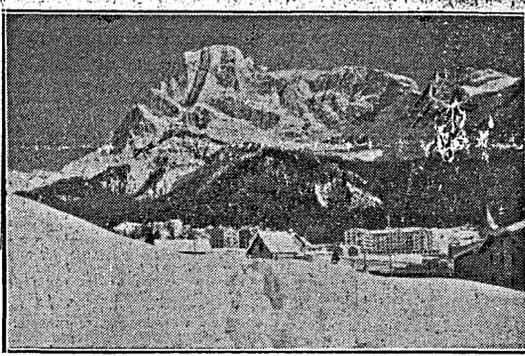
# LO SCARPONE

ALPINISMO - ESCURSIONISMO - SCI

PUBBLICITÀ In IV pagina per m/m. di altezza su una colonna di larghezza L. 1. In III pagina L. 1.20 In II pagina L. 1.40 Tassa governativa in più Esce il 1 e il 15 d'ogni mese

## Arnaldo Mussolini

I giorni dell'angoscia più opprimente sono trascorsi. Dopo il primo istante di smarrimento, l'animo si placa; il dolore dallo spasimo più acuto cede ad una mestizia accorata ed indefinibile e la figura del grande scomparso appare in tutta la sua serena grandezza. Lo spirito di Arnaldo Mussolini aleggia su di noi, memore della sua infinita bontà e nel ricordo e nella riconoscenza perenne di coloro che a Lui non indarno si rivolsero. Il fedele interprete del pensiero del Duce, il Padre spirituale della famiglia giornalistica, ma soprattutto l'Uomo che l'innata semplicità e il Dolore avevano materiato di un'umanità profonda, sopravvive nel nostro cuore. Di Lui si può dire che ebbe la divina virtù dei grandi; di sapere cioè, anche in coloro che non ebbero la ventura di conoscerlo personalmente, penetrare nel loro spirito attraverso i Suoi scritti e le Sue opere e che oggi sentono di essergli vicino intimamente come ad una persona amata, ad un amico fraterno. Questa Sua virtù è il retaggio lasciatici da Arnaldo Mussolini. Il Suo Testamento spirituale è l'espressione più viva e più umana del Suo grande animo. Ci serva di norma nella nostra vita; ci sia di sprone sulla via del Bene e delle cristiane virtù. Gli alpinisti italiani lo abbiano sempre presente. Il Testamento di Arnaldo Mussolini è documento da incidersi nell'intimo del loro cuore, da ricordare nei momenti di assoluta purezza, allorquando, dinanzi al divino spettacolo delle nevi immacolate, nelle supreme altitudini dell'Alpe, il loro animo si sentirà maggiormente vicino a Dio. Arnaldo Mussolini: presente!



Veduta di S. Martino di Castrozza, nei cui dintorni i góttardi milanesi tengono la loro 'sciopoli'

## Il censimento dei rifugi del C.A.I. e l'attività alpinistica nella scorsa stagione

La Commissione Rifugi del C.A.I., recentemente nominata dall'on. Manaresi, e presieduta dal conte Aldo Bonacossa, si è messa da tempo al lavoro; che prosegue indefesso se pur silenziosamente. Infatti i casi singoli da esaminare, le questioni sollevate, i problemi da risolvere; pur tuttavia, merco la buona volontà e la costante tenacia dei suoi componenti, la Commissione sta avviandosi a proficui risultati nel suo primo anno di funzionamento. L'attenzione degli attivi commissari è ora rivolta principalmente a due opere complesse ed importanti: il censimento dei rifugi e la statistica dell'attività alpinistica dello scorso anno, attraverso i dati forniti dai custodi delle capanne stesse. La Presidenza della Commissione ha inviato di questi giorni a tutte le sezioni del Club Alpino proprietario di rifugi due schede: l'una relativa appunto al censimento, l'altra riguardante la statistica suddetta, che comprenderà la parte scistica ed alpinistica dall'ottobre 1930 al settembre 1931. Stralciamo dalla circolare accompagnatrice la parte essenziale: «Si tratta di un lavoro non semplice e noioso che si è costretti ad affidare alla diligenza dei Presidenti sezionali, che potranno servirsi di appositi incaricati e dei custodi dei rifugi; si otterrà, in tal modo, quell'annuario preciso e pratico che, pubblicato nel prossimo anno, sarà ricercatissimo dagli alpinisti frequentatori di rifugi. Due tentativi di tal genere sono già stati fatti per il passato, ma i risultati non furono soddisfacenti perché l'iniziativa era individuale e perciò, incompleta. La Commissione Rifugi del C.A.I. autorizzata in questo lavoro da S. E. l'on. Angelo Manaresi, e sotto la direzione del sottoscritto, intende che i formulari inviati siano restituiti dettagliatamente riempiti, con la massima sollecitudine, affinché, per la fine di gennaio 1932, le schede di tutti i rifugi possano essere raccolte. La scheda del censimento deve essere accompagnata da una fotografia del rifugio, atta ad essere riprodotta in cliché (possibilmente formato 9x12) e da una pianta del rifugio stesso. Come in ogni azienda fondamentale è l'inventario, così per la Commissione Rifugi indispensabile è il conoscere lo stato attuale, per poter dare assistenza, appoggio e direttive. La scheda da compilare non è perfetta e, per qualche caso, potrà non rispondere alle condizioni di qualche rifugio; è un difetto comune ad ogni indagine di carattere generale, ma che può essere evitato caso per caso; se del caso, si chiedano chiarimenti alla Commissione (Milano, Via Silvio Pellico 6), che risponderà nel minor tempo possibile. Maggiori difficoltà si avranno certamente, nella statistica dell'attività alpinistica, e ciò è previsto. Si cerchi di rispondere con la maggiore precisione possibile; i dati saranno indispensabili indicatori di partenza. Occorre raccogliere: dal rifugio - che è la migliore fonte - tutti i sintomi del movimento alpinistico; ciò per noi e per quegli studiosi che si interessano della questione. Si è iniziata l'inchiesta con l'ottobre dello scorso anno e la si è chiusa col settembre di questo perché tale periodo comprende l'intera stagione invernale - da ottobre a maggio - e quella estiva - dal maggio a settembre. La circolare, che porta la firma del conte Aldo Bonacossa, termina facendo appello allo spirito di cooperazione di ogni Sezione affinché le importanti informazioni richieste vengano trasmesse con sollecitudine.

## Anno secondo

«Lo Scarpone» entra nel secondo anno di vita: precisamente il 5 gennaio del 1931 usciva il primo numero. Dicevamo allora che la Direzione confidava nell'appoggio di tutti gli alpinisti affinché il nuovo organo avesse vita duratura e potesse migliorare il proprio contenuto, tanto dal lato tecnico quanto da quello letterario e tipografico. La fiducia con cui ci accingemmo all'opera non è stata mai riposta. Sorti con modestissimi mezzi - per esser sinceri, anzi, senza alcun mezzo - un primo numeroso gruppo di abbonati spontanei, da ogni parte d'Italia, perfino da Palermo e da Catania, venne a confermarci come il bisogno di un giornale che fosse lo specchio il più possibile completo e fedele di tutta l'attività alpinistica e sciatoria nazionale, dagli accademici ai più modesti ma non meno appassionati escursionisti, fosse veramente sentito e ne abbiamo sperato a migliorare, a proseguire con animo più fidente. Si aggiunse la collaborazione volonterosa quanto spontanea di varie personalità e scrittori del mondo alpinistico; la benevolenza e l'appoggio delle gerarchie alpinistiche ed escursionistiche, concretatisi recentemente con il pubblico elogio fatto dall'on. Manaresi sulla rivista centrale del Club Alpino Italiano e, per quanto riguarda l'attività della F. I. E., la costante e sollecita comunicazione del notiziario e degli atti delle varie delegazioni regionali. Infine e, soprattutto, l'abbondanza di materiale che le varie sezioni del C.A.I., le società escursionistiche, i dopolavoro con gruppi escursionistici, da Fiume alla Stella, ad Isola del Tiri, alla Basilicata ci inviano periodicamente, sta a dimostrare con quanta simpatia «Lo Scarpone» sia seguito da Enti e Società, grandi e piccoli. Questo all'infuori dell'infinità di compiacimenti e di lusinghiere dichiarazioni da parte dei singoli alpinisti con cui l'uscita o meglio la resurrezione de «Lo Scarpone» è stata dapprima accolta e poi costantemente seguita, espressioni che si ripetono ora, nell'occasione del rinnovo degli abbonamenti. Per il 1932 la Direzione si propone di continuare nelle direttive finora seguite, cercando di rendere il giornale sempre più utile come notiziario ed informazioni tecniche agli alpinisti tutti, sia per chi si accosta per la prima volta alla montagna, come per coloro che già conoscono tutti i segreti dell'arrampicamento moderno o che hanno scalato i ghiacciai e le cime più impervie. L'unico, comune legame è costituito dalla passione per le nostre tanto belle ed amate Alpi, alla ricerca del miglior modo e dei mezzi più idonei per accostare ad esse la maggior massa possibile di giovani. Continueremo le Monografie scistiche, escursionistiche ed alpinistiche; e la competenza del dott. Saggio, uno dei nostri più preziosi ed instancabili collaboratori, è la miglior garanzia per l'interesse delle pubblicazioni successive. I servizi di informazione da tutte le regioni ove vi sia un nucleo di alpinisti o di escursionisti verranno estesi, in modo da rendere «Lo Scarpone» un organo veramente nazionale ed in questo contiamo anche sulla buona volontà delle Società ed Enti interessati, affinché nessuna manifestazione sfugga alla dovuta segnalazione. Tanto esigui e volenterosi saranno i nuclei propulsori del movimento alpinistico nelle regioni soprattutto meridionali e maggiore illustrazione avrà la loro lodevole attività. Ove invece l'alpinismo si può già considerare movimento popolare, daremo in sintesi, ma completamente, una visione di quanto vien fatto, riservandoci di mettere nel giusto rilievo quelle manifestazioni che, per numero di partecipanti o eccezionalità di imprese, emergono dalle comuni escursioni e gite. Mercè la collaborazione già promessa dei migliori «accademici», illustreremo via via le imprese più

## L'alpinismo nell'Esercito

I corsi di tecnica alpinistica e scistica Il «Giornale Militare» pubblica, nel suo ultimo numero, quanto segue: «Allo scopo di sviluppare negli ufficiali in servizio attivi delle specialità la passione alla tecnica alpinistica, e di costituire presso i Battaglioni alpini e i gruppi di Artiglieria da montagna un nucleo di ufficiali provetti alpinisti, idonei a divulgare nelle compagnie alpine e Batterie da montagna uno spiccato spirito di ardezza, il Ministero della Guerra ha stabilito che annualmente saranno svolte agli ufficiali inferiori delle truppe Alpine le seguenti speciali istruzioni: a) Esercitazioni alpinistiche di addestramento; b) Esercitazioni alpinistiche di perfezionamento; c) Esercitazioni scistiche di perfezionamento. Le esercitazioni alpinistiche di addestramento rappresentano la scuola teorico-pratica della tecnica alpinistica. Saranno organizzate dai Comandi di Brigata alpini. Avranno per massimo la durata di quindici giorni. Ad esse dovrà prendere parte un ufficiale per ogni Battaglione o Gruppo. Le esercitazioni alpinistiche di perfezionamento, consistenti in una serie di ascensioni, di rilevante difficoltà, richiedono speciali doti fisiche e di ardiremento; hanno lo scopo di perfezionare, coll'esercizio, la pratica conoscenza della tecnica alpinistica; sino a raggiungere il grado di abilità conforme a quella degli «accademici» del Club Alpino Italiano. Esse saranno organizzate direttamente dall'Ispektorato delle Truppe Alpine. Comprendono due periodi di dieci giorni ciascuno, esclusi quelli necessari per raggiungere la zona di escursione e per ritornare in sede. Complessivamente ad esse prenderà parte un ufficiale inferiore per ogni Reggimento Alpino e Artiglieria da montagna scelti dall'Ispektorato. Le esercitazioni scistiche di perfezionamento hanno lo scopo di affinare, negli elementi già molto esperti nell'uso dello sci, talune nozioni di tecnica scistica che non è mai acquistata nei normali corsi invernali, e cioè la uniformità di indirizzo. Tali esercitazioni saranno organizzate direttamente dall'Ispektorato delle Truppe Alpine e si svolgeranno sui ghiacciai nei mesi estivi. Avranno per massimo la durata di dodici giorni, esclusi quelli necessari per raggiungere la zona di esercitazione e per far ritorno in sede. Ad esse prenderà parte un ufficiale inferiore per ogni Reggimento Alpino e Artiglieria da montagna. I sottufficiali che nelle esercitazioni alpinistiche di addestramento abbiano riportato una classifica non inferiore ai 18/20, saranno nominati guide alpine e autorizzati a frequentare il distintivo di guida. Siamo veramente lieti di segnalare l'istituzione di questi veri e propri corsi di tecnica alpinistica e scistica per le truppe alpine. I nostri alpini hanno dimostrato in infinite occasioni, all'infuori delle doti di coraggio e di valore riflesse durante l'ultima guerra, un grado di abilità alpinistica non disprezzabile ma i provvedimenti ora presi dal Ministero della Guerra

## Le gare sciatorie Il Bollettino della neve

della prossima quindicina Per comodità di coloro che intendessero partecipare, od assistere semplicemente in qualità di spettatori, pubblichiamo, al tenore delle gare sciatorie che si svolgeranno nella prima quindicina di Gennaio, quale risulta dal calendario approvato dalla F.I.S. Naturalmente qualche prova può subire, nel frattempo spostamenti od essere annullata, a seconda delle condizioni della neve. 3 Gennaio, domenica USSEGLIO: S. C. Umberto di Savoia - Gara di mezzofondo a squadre per la coppa Umberto Girolamo PIEMONTE: S. C. Limone - Gara libera a tutti i federati alla F. I. S. MACUGNAGA: S. C. Monterosa - Terzo campionato anzascchino maschile e femminile PONTE DI LEGNO: S. C. Ponte di Legno - Gara di mezzofondo a coppie signore e signorine. CAMPITELLO: S. C. MONTEVERDE: S. C. Campobasso - Gara per la Coppa Montefiore. ROCCA DI MEZZO: Gruppo Aquilano Sciatori - Gara per il Trofeo di Rocca di Mezzo. VITIPITENO: S. C. Vitipiteno - Gara provinciale di mezzofondo per la Coppa Traversi. DOBBIACO: S. C. Alta Pusteria - Gara di discesa slalom. PALENA: S. C. Porrana di Palena - Campionato sociale di mezzofondo e discesa. ROCCARASO: S. C. Club 18 Roma - Campionato sociale (fondo, salto, discesa, slalom). PESCIASSEROLI: S. C. Pescasseroli - Coppa Parco nazionale d'Abruzzo. 6 Gennaio, mercoledì ASIAGO: S. C. Asiago - Gara per allevi. BRESSANONE: S. C. Bressanone - Gara sociale di mezzofondo. VAL FORMAZZA: S. C. GUF di Novara - Campionato provinciale studentesco per il trofeo Gregotti. PONTE DI LEGNO: S. C. Ponte di Legno - Campionato comune. PESCIASSEROLI: S. C. Pescasseroli - Trofeo Orsi e coppa Sibari. ROCCARASO: S. C. Roccaraso - Coppa Angeloni. CASTELROTTO: S. C. Castelrotto - Gara di mezzofondo per il campionato sociale, coppa Mayregger. AVELLINO: S. C. Avellino - Gara provinciale di discesa. PUSTERIA: S. C. Alta Pusteria - Gara di salto per la coppa Gancia. LOCALITA' DA DESTINARSI: S. C. Club G.U.F. Milano - Gara stafette. 7 Gennaio, giovedì COLLE DEL SESTRIERE: S. C. Milano - Coppa Principe di Piemonte. ROCCARASO: S. C. Club Roma - Campionato sociale (fondo e salto). 10 Gennaio, domenica SAUZE D'OULX: S. C. Fratello Copra Adele Boneschi. CRISSOLO: S. C. Crissolo - Gara per allevi e gara femminile. OULX: S. C. Club G.U.F. Torino - Campionati studenteschi piemontesi. VAL FORMAZZA: S. C. Formazza - Gara universitaria - Coppa Portruppi per valligiani e cittadini. PIAN DI NESSO: S. C. Club G.U.F. Corno - Campionato provinciale. CASTELVUCCIO DI NORCIA: Direttore provinciale di Terni della F. I. S. - Campionato provinciale di fondo a squadre. BOLOGNOLA: S. C. Ancona - Gara di discesa e gara femminile per il Trofeo Paoloni. MATESE: S. C. Bolano - Trofeo Santezzolo. DOBBIACO: S. C. Pusteria - Gara interprovinciale di salto per la coppa Pro Dobbiaco. RENON: S. C. Renon - Campionato botanese di mezzofondo. CORTINA D'AMPEZZO: S. C. Cortina - Gara nazionale di discesa a slalom. OVIINDOIA: Gruppo Alpinisti Sciatori - Gara della Sezione di Roma del C.A.I. - Campionato sociale di fondo e salto. ROCCARASO: Gruppo Romano sciatori - Coppa Caroncini (fondo e salto). ROCCARASO: Circolo dello Sci Romano - Campionato sociale (fondo e salto). LOCALITA' DA DESTINARSI: S. C. Alessandria e Comando Fanciulli - Gara provinciale per allevi. Gara provinciale di mezzofondo. Nel prossimo numero: LA PRIMA ASCENSIONE DELL'ELBRUZ, LA PIU' ALTA VETTA DEL CAUCASO, COGLI SCI, dell'Avv. Leopoldo Gasparotto.

- La Thuile (m. 1441): discreta. Moncenisio (m. 30). Pian della Mussa: cm. 50. Valle Stretta (rifugio): cm. 50. Courmayeur (m. 1224): cm. 15. Plan Pinetuz (Chalet Alberg) m. 1532 ad un'ora da Courmayeur. cm. 30. Colle Chécru (m. 1960), ad un'ora e mezza da Courmayeur: cm. 30. Beaulard: cm. 15. Alpi venete Dobbiaco (m. 1243): cm. 20, gelata. Passo Sella (m. 2218): cm. 60, farinosa. Passo Gardena (m. 2137): cm. 55, farinosa. Passo Pordoi (m. 2142): cm. 70, gelata. Colle Isarco (1605): in valle: cm. 10, gelata. Colle Isarco (sopra i 1200 m.): cm. 20. Passo Rolle (m. 1984): cm. 40, buona strada aperta. S. Martino di Castrozza (m. 1444): cm. 10, farinosa. La Villa (Val Badia), m. 1503: cm. 25, farinosa. Misurina (m. 1800): cm. 30, farinosa. Altipiano di Lavazè (Cavalese) m. 1808): cm. 35, farinosa. Cortina d'Ampezzo: cm. 15, sciabile. Falzarego, passo (m. 2117): cm. 30, farinosa. Boscovichiana, Monti Lessini: a m. 1100: cm. 5, a m. 1450: cm. 12, farinosa, strada sgombera. Passo Tre Croci (m. 1808): cm. 30, farinosa. Rif. Maggiore Rosi a Monte Piana sopra Misurina (m. 2325): cm. 110, farinosa. Primiero: cm. 45, farinosa. Appennino parmense Albareto: cm. 20, farinosa. Ceno Croci: cm. 10, sciabile. Borgo Val di Taro, cm. 10, sciabile. Fornovo: scarsa, gelata. Appennini centro-meridionali Zibonico: cm. 20, farinosa. Aremogna: cm. 30, gelata. Bobolingo: cm. 40, semigelata. Campocattino (Guarcino): cm. 50, sciabile. Forea Canapine (Ascoli Piceno): cm. 20, gelata. Roccaraso: cm. 15, gelata. Pescocostanzo: cm. 20, gelata. Capracotta: cm. 10, farinosa. Capracotta (Prato Gentile) cm. 60, sciabile. Norcia: cm. 40, sciabile. Castelluccio (Perugia): paese (metri 1453): cm. 20, farinosa; colli vicini: cm. 30, farinosa. Svizzera S. Bernardino nel Grigioni (metri 1600): cm. 60, farinosa; nevicata; temperatura -5°. La situazione dei valichi alpini Aperti al transito per qualsiasi veicolo: Passi del Brennero, Resia, Monastero, Mendola, Tonale, Pian delle Fugazze, Rolle, Cimabanche, Sella di Fadalto, Tre Croci, Monte Croce, Comelico, C. ma Mauria. Chiusi: passo del Giovio, Stelvio, (per neve e caduta di frana), Pordoi, Falzarego e tronco Carbonin-Misurina. Si accede però a Misurina da Cortina per il Passo di Tre Croci. Per tutti i passi transitaliani si consiglia per gli automezzi l'uso di catene. Al momento di andare in macchina veniamo informati che la strada dalla Valle di Fassa a Cortina d'Ampezzo è chiusa al transito.

## Le manifestazioni della F. I. E. nel 1931

Nel rapporto tenuto il 18 dicembre u. s. a Roma, al Palazzo del Littorio, da S. E. Achille Starace, Presidente della F.I.E., risulta che la Federazione dell'Escursionismo smo, podi etalon naon naodaoum ha effettuato nel 1931: 53.243 manifestazioni (alpinismo, escursionismo, tendopoli, turismo, ciclo-turismo) delle 36.482 del 1930; il numero dei partecipanti alle manifestazioni escursionistiche è aumentato di molto; essi furono 536.752; i brevetti assegnati per il ciclo-turismo furono 2807, quelli assegnati per il podismo 360 e 4081 per lo sci.

## LO SCARPONE nel 1932

- Le combinazioni offerte agli abbonati LO SCARPONE abbonamento annuo L. 10 (più cent. 30 per bolli). LO SCARPONE e Il Monte Rosa la nuova pregevole opera di Eugenio Fasana (Vicende, uomini e imprese) - L. 25,- franco di porto. (Prezzo di copertina del solo volume L. 20) LO SCARPONE e Le stelle e i rododendri, novelle e leggende di montagna di Sandro Prada - L. 15 franco di porto. (Prezzo di copertina del solo volume L. 8). LO SCARPONE e Il manuale popolare dell'alpinista, di Baudino (ediz. L. Morpurgo, Roma) - L. 13.30 franco di porto (prezzo di copertina del volume L. 4). LO SCARPONE e La tecnica dello sci dell'ing. Tedeschi (ediz. Morpurgo, Roma) - L. 11,80 franco di porto (prezzo di copertina del volume L. 2). LO SCARPONE e I canti della montagna, raccolti da Gino Bassano (ediz. Morpurgo, Roma) - L. 11,80 franco di porto (prezzo di copertina del volume L. 2) LO SCARPONE e Il manuale popolare dell'alpinista La tecnica dello sci - I canti della montagna L. 15,80 franco di porto. Indirizzare vaglia o assegni all'Amministrazione de LO SCARPONE - via Plinio, 70 - Milano (133).

## Cesare Grattarola nuovo segretario del C.O.N.I.

Unanime compiacimento ha suscitato nel mondo sportivo, ed in quello sciatorio in particolare, la nomina del dott. prof. Cesare Grattarola a segretario generale del C.O.N.I., in sostituzione del barone Edgardo Lazzaroni, che aveva presentato le dimissioni dopo quattordici mesi di carica, replita con dignità e zelo. Cesare Grattarola è conosciuto quale giornalista di rara competenza e sportivo militante, specialmente come alpinista appassionato e sciatore provetto. Gli alpinisti e gli sciatori devono quindi essere lieti della nuova nomina, poiché essi troveranno indubbiamente nel dott. Grattarola chi saprà rendersi interprete appassionato delle loro aspirazioni. Egli conosce infatti tutti i problemi dell'alpinismo, e se ne è fatto eco varie volte dalle colonne dei massimi giornali sportivi, trattando l'argomento con vera competenza ed efficacia. Lo Scarpone gli porge le più vive congratulazioni ed è più fervido auguri, particolarmente lieto di segnalare il dott. Grattarola fu uno dei primi suoi aderenti: infatti egli inviò l'abbonamento al nostro giornale fin dal mese di febbraio 1931, dando così prova tangibile del suo compiacimento.



IL BINOMIO IDEALE: SCI pieghevole SILVESTRI Attacco TATRA

Traversata sciistica Pian di Bobbio-Pian d'Artavaggio

Località
Tanto il Pian di Bobbio, come il Pian d'Artavaggio, i migliori campi sciatori di Lombardia ed i più frequentati, trovandosi in Valsassina, che iniziandosi a Lecco, corre parallelamente a « quel ramo del Lago di Como » immortato dal Manzoni, separato da questo dalla breve catena delle Grigne, la Meridionale o Grignetta, e la Settentrionale o Grignone. I due piani, di Bobbio e di Artavaggio, sono separati dal dolomitico Zucone di Campelli, cadente su Pian di Bobbio con belle pareti rocciose, lungo le quali corrono interessanti itinerari alpinistici.

Carte topografiche
I.G.M. al 25.000 Foglio 33 della Carta d'Italia, Piazza Brembana (Nord-Ovest).

Bibliografia
Non esistono guide utili della zona. Località e modo di approccio
Da Milano a Lecco in treno e poi in corriera (corse a quasi tutti i treni) od in auto-pubblica a Barzio.

Barzio
Distia 15 Km. circa da Lecco. Altezza 770 m., un migliaio di abitanti, Posta, telefono e telegrafo. Albergo Suarda in Piazza Garibaldi con una ventina di letti, e Trattoria Gargenti con una decina di posti.

Portatori
Se non trovano facilmente a Barzio all'arrivo di ogni corriera, 3-4 munito che di solito si dà di L. 5 per ogni paio di sci, da Barzio al Pian di Bobbio e di L. 3 per ogni sacco. Conviene sempre trattare prima, e cercare di tenersi i portatori vicini, perché hanno il difetto di andarsene subito per loro conto e di non farsi più vedere se non al rifugio.

Guida o maestri di sci
Gargenti (detto Gargentino) figlio del custode del Rifugio Savoia in Pian di Bobbio, campione lombardo di sci dal 1929-1931, che ha frequentato anche il corso pre-olimpionico di Passo Tolle. E' un ottimo elemento, che, quando il rifugio non è eccessivamente frequentato, accompagna volentieri. Anche il custode del Rifugio Savoia, il vecchio Gargenti, uno dei pionieri dello sci in Valsassina, è un ottimo sciatore, che non ha ancora abbandonato le gare delle vecchie penne dell'A.N.A.

Orario consigliabile
Andata:
par. alla Milano, ore 14.10 17.15 19.15
arrivo a Lecco " 15.19 18.16 20.24
part. da Lecco
in corriera " 15.25 18.20 20.20
arrivo a Barzio " 16. " 19.15 21.15
part. da Barzio " 16.30 19.30 21.30
arrivo in Pian di Bobbio " 18.30 21.30 23.30

Ritorno:
part. dal Pian di Artavaggio " 15. " 17.30 "
arr. a Cremeno " 16.15 19. "
partenza da Cremeno " 16.30 19.30 "
arrivo a Lecco " 17.30 20.30 "
part. d' Artavaggio " 18.06 21. "
arrivo a Milano " 19.38 22.45 23.30

Tabella di marcia della traversata
part. dal Rifugio Savoia, ore 8. "
arr. alla Gioiella Mugoff " 11. "
arr. al Rifugio Cazzaniga " 11. "
arr. al Rifugio Castelli " 11.30

Rifugi in Pian di Bobbio
In Pian di Bobbio esistono due rifugi: il grande Rifugio Savoia della Società Escursionisti Milanesi di Milano con 120 posti, parte in legno, parte in cemento, parte in paglia; e il Rifugio Cazzaniga, particolarmente attrezzato ad albergo e per la stagione invernale, con locali adatti per la custodia, per la paraffinatura degli sci e per l'asciugamento degli indumenti. E' aperto tutto l'anno, fanno pensione a L. 18 giornaliere, proprio all'inizio del Pian di Bobbio a non più di due ore da Barzio ed è raggiungibile per mulattiera ben segnata e ben battuta.

Rifugio Lecco della Sezione di Lecco del C.A.I. trovandosi in un poco più in dentro, all'imbocco del vallone dei Camosci, ad una mezz'ora dal Rifugio Savoia. E' ben arredato; è stato recentemente ingrandito, e può ospitare una trentina di persone.

Rifugi in Pian d'Artavaggio
Anche qui sono due.
Il biglietto cumulativo speciale da Lecco ed il Rifugio Castelli della Società Escursionisti Leccesi, quindi ottimi punti d'appoggio durante e dopo la traversata che descriveremo.

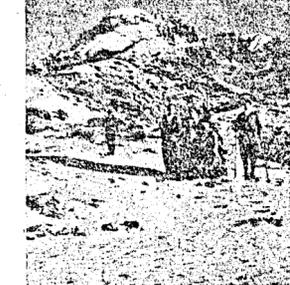
Spesa
Il biglietto cumulativo speciale da Milano a Barzio è di L. 28,40 in seconda classe, e di L. 19,70 in terza classe. Si può ottenere presso le Agenzie di Viaggio cittadine od alla Stazione Centrale, biglietteria concessori speciali. Esso è valido a partire dal mezzogiorno di ogni sabato o del giorno precedente un festivo, o per ritorno prima del mezzogiorno del lunedì o del giorno seguente il festivo. Nei casi in cui incontrino due festivi consecutivi, o nei casi in cui interceda fra due festivi un giorno feriale, la validità del biglietto decorre dal mezzogiorno precedente il festivo, a tutto l'ultimo giorno del susseguente il festivo. Il biglietto per essere valido ad effettuare il viaggio di ritorno, deve portare il timbro della stazione o della località di destinazione, in altre parole deve essere timbrato al ritorno a Barzio od a Cremeno. Ciò che in pratica non avviene. Occorre perciò a Lecco recarsi alla sede della Società. Autografo, timbro e biglietto, per far apporre il timbro al biglietto.

Itinerario di salita al Pian di Bobbio
La corriera giunge in Barzio (metri 770) in Piazza Garibaldi (Monumento ai Caduti). Si scende e si trovano volentieri ragazzi che possono portare gli sci ed accompagnare sino al Pian di Bobbio (Rifugio Savoia o Lecco). S'inizia la marcia per la strada che conduce a Chivitero, marcata da abbondanti segnalazioni in tinta a dei bolli rossi. Prima del Chivitero, pure segnalato, sale il monte di Nava, scongiabile perché faticoso, e perché non porta un reale risparmio di tempo.

Si prosegue per strada piana e larga e si passa la Cappella di S. Eustachio (segnata in bianco col N. 1). Poco dopo la strada con fondo molle si fa scendere, si comincia a salire verso il torrente Bobbia, ridiventando piana nei pressi delle Cascine di Nava (segnata N. 2 sul fabbricato a destra della strada oltre un piccolo slavaggio). A questo punto bisogna abbandonare la strada che continua dritta alla sinistra e che scende ad Inobbio, per seguire invece quella

di destra che porta subito dopo ad un'altra batta segnata col N. 3. La mulattiera si fa incassata, e dopo poco meno di un centinaio di metri entra in bosco e piega a destra. La si segue per una decina di minuti ed ad uno spazzo si piega decisamente a sinistra, seguendo le abbondanti segnalazioni (a monte di questo spazzo una fresca sorgente è segnalata a minio). La mulattiera continua ancora in bosco e sale per imboccare il vallone. Finito il bosco segue una rada vegetazione di betulle e la mulattiera sale, sempre ben segnata, assai rapidamente e faticosamente per il fondo rotto sino a raggiungere le Casere Corda, contornate da grandi e belle piante (segnata N. 4).

Si continua per la mulattiera ed un centinaio di metri più in alto si incontra una Cappella (segnata in bianco con qualche salina) che è accesso dalla fede dei valligiani di



Il grandioso rifugio Savoia al Pian di Bobbio

di sinistra o da quella di alpinisti sciatori. Poi un'altra cinquantina di metri di salita, per affacciarsi sui « valloni » con un buon tratto in piano. Si ritorna ancora sul vallone di Corda, e con un lungo traversone per strada larga e facilissima, con qualche serpentina finale si raggiunge il bordo del Pian di Bobbio.

Qui giunti bisogna proseguire esattamente verso est, per essere in vista, una cinquantina di metri dopo, del Rifugio Savoia della S.E.M., posto su di un basso cocuzzolo, oltre il grande slavaggio. (Ore 2).

Volendo invece proseguire verso il Rifugio Lecco bisogna continuare verso Nord-Est lungo la vallata, abbandonandola un centinaio di metri o poco più dal Rifugio Savoia, e attraversando verso est (destra) il Pian di Bobbio, puntando in direzione della rocciosa parete dello Zucone Campelli. All'imbocco del vallone dei Camosci sorge il Rifugio. (Ore 2,30).

Itinerario della traversata
Si scende dal cocuzzolo su cui sorge il Rifugio Savoia e si segue la vallata per un centinaio di metri, e con una breve salina giungesi sul vero pianoro di Bobbio. Si punta con direzione Nord e Est alla Betta di dentro e raggiunta si piega un poco a sud, per imboccare, senza scendere, il vallone Mugoff, senza accostarsi troppo alla parete del Zuc Barbisi, dalla quale facilmente scendono slavine. Il vallone è oltremodo rotto da granne pietre, e faticoso il primo tratto quando vi è scarsità di

neve. Si cerchi di tenerne approssimativamente il centro, dove a metà si fa più facile e comincia a salire in direzione dei Denti di Mugoff, che ne sbarrano il fondo.

Fra i due denti vi è intaglio che è quello che si deve raggiungere togliendosi negli ultimi trenta metri gli sci (pericolo di slavine). Si può anche ad un certo punto raggiungere la cresta a Nord del Dente di sinistra, attraversando un ripido pendio, che è però adagiato su di un breve salto di roccia, e che presenta talvolta il pericolo di partire in slavina.

Sul versante opposto si apre invece una breve conchetta, che si discende per una cinquantina di metri, per traversare poi a destra sotto il versante Est del Zuc Barbisi, ed abbassarsi al fondo della conca più vasta.

Si descrive ora un largo semicerchio con qualche salina e qualche breve discesa, contornando (perico-

olo di piccole slavine) gli speroni Est dello Zucone Campelli e puntando al colletto che si apre ad Ovest della Cima di Piazze (metri 2057). Raggiuntolo, trovatisi la Balta Bocca (m. 1914) e tagliando di costa le pendici meridionali della Cima di Piazze, si perviene ad un vasto pianoro, terminante a destra con un salto, al margine del quale è stata costruita la Capanna Cazzaniga dell'A.N.A. di Lecco.

Da questa per facile pendio, puntando esattamente a sud, lasciando a sinistra la piramidale parete occidentale della Società Escursionisti Leccesi.

Da Rifugio Castelli scendere un breve tratto sino alla foreccia e piegando a sinistra (est) si può scendere per la vallata, e raggiungere il fondo piano del vallone attraversandolo sin dove comincia a scendere rapidamente. Si tolgono gli sci e per la mulattiera si divalva con numerose e ripide serpentine, si entra in rado bosco, e stando sempre sulla destra del torrente si taglia un pendio orientale della Val Fagetta di Bocchetta di Pesciola (Pian di Bobbio) per raggiungere dopo qualche tratto pascolivo il paesetto di Moggio (m. 876). Si continua ora per carrozzabile e dopo Cassina (m. 849) si è a Cremeno (m. 797), dove passa la corriera proveniente da Barzio e diretta a Lecco. A Cremeno, osterie ed albergo, modesti.

La strada da Barzio al Pian Res'nelli
Un numeroso gruppo di leccesi, confortati dal loro sollecito e cordiale interessamento del podestà di Lecco, Abbadia Lariana, Mandello e Balabio, pensando quanto sarebbe utile la costruzione della strada carrozzabile Ballabio-Piani Res'nelli (falde della Grignetta) per l'incremento di quella magnifica zona montana, di quale opera vale più adatta a contribuire ad alleviare la disoccupazione in questo speciale momento, ha dato incarico agli ingegneri Sironi e Guzzi di farsi iniziatori di una riunione allo scopo di discutere e concretare il modo di finanziamento dell'opera stessa e di ottenere le necessarie adesioni di enti pubblici e di privati. Tale riunione si è tenuta ieri sera, presso il Municipio di Lecco.

Al momento di andare in macchina, non sappiamo quali siano le decisioni prese dagli intervenuti; comunque la notizia della bella iniziativa sarà attesa con vivo interesse anche a Milano, perché sono moltissimi gli escursionisti ed alpinisti milanesi che formano metà delle loro gite la Grigna Meridionale. Senza contare che la strada, una volta costruita, renderebbe ancor più facile d'innanzi l'opera ai campi di neve metà degli sciatori.

Ricordiamo che tempo fa si parlò anche del progetto di una funivia ai Piani Res'nelli, poi non se ne fece più nulla. Ci auguriamo che almeno questa nuova strada abbia presto pratica e sollecita realizzazione.

Minime...

Strascico giudiziario delle gare dello Stelvio

Le gare di sci della S.E.M. allo Stelvio, svoltesi fin dal giugno scorso, hanno avuto un strascico giudiziario che ha dato origine ad una elegante questione di diritto. Come è noto, lo scorso anno per la prima volta gli organizzatori delle gare avevano l'imposto agli sciatori un pedaggio di una lira per l'accesso al Passo, la cui strada era stata sbricata dalla neve nei giorni antecedenti l'avvenimento. Da notarsi che, qualora non vi fosse stata la gara, il Passo sarebbe rimasto ostruito per parecchio tempo ancora. Ora l'Automobile Club di Milano ha intimato agli organizzatori la rifusione delle 3000 lire, in contante, per il pedaggio di una lira per l'accesso al Passo, ritenendo che il reclamo è giusto e che, anzi, ai Consigli di Stato per ottenere tale rimborso. Da notarsi anche che l'autorizzazione ad imporre il pedaggio era stata data dagli organizzatori, verbalmente, dal Prefetto di Sondrio, presente alla gara, ed appassionato sciatore. La cosa si è saputa solo poco tempo fa, sembra però che le cose si siano ormai appianate, e che il pedaggio rimanga invariato, e che, come, premio della sua dinamica attività, gli vengono appioppati spesso e volentieri!

A proposito della salita al Corno Bianco
L'Eco della Stampa ci ha passato, fra l'altro, un ritaglio del 15 novembre u. s. de La Stampa di Torino, contenente la riproduzione testuale della notizia da Lo Scarpone An dal 19 novembre sulle prime ascensioni del Corno Bianco, effettuata dal sig. Herron e dalla signorina Pietrasanta di Milano, insieme con la guida Chiara di Alagna. La notizia veniva datata da Borgosesia, come se fosse un servizio originale del massiccio quotidiano torinese. Naturalmente, nessun accenno alla fonte dell'informazione... Poco tempo dopo, un altro giornale sportivo, il Piemonte Sportivo, riproduceva, sempre nel testo integrale del nostro giornale, la stessa notizia, facendola pure passare per proprio servizio. Infine, e per ultimo la stessa cosa si ripeteva, nel un confratello settimanale milanese cui, evidentemente, era sfuggita a suo tempo la primizia de Lo Scarpone.

Chi è senza peccato... Però, anche un modesto giornale si serve del grande quotidiano per prime notizie e fatti che qualche volta i propri servizi di informazione non gli consentono di ottenere prima, la cosa potrebbe anche passare, ma che succeda il caso contrario, ecco... ci sembra un po' grosso. Sarebbe stato corretto se almeno si fosse accennato alla fonte di informazione, ciò che non avrebbe recato danno alla serietà del quotidiano...

Il ficcanaso
I nostri lettori sono a conoscenza del deplorabile stato di cose che, a causa dell'esosità delle guide e del monopolio da esse esercitato alla vetta del Vesuvio, si lamentano dagli alpinisti partenopei che proprio non si sentono, allorché scendono dalla funicolare per avviarsi verso il cratere, di sottostare all'innuita quanto assurdo pedaggio. In proposito l'ing. Ferraro, vecchio socio della locale sezione del C.A.I., che a suo tempo ha inviato un interessantissimo articolo sulla questione, ci fa presente che, nonostante l'attuale situazione, le guide del Vesuvio hanno proprio in questi giorni presentato alle autorità una specie di memoriale per ottenere un agguato delle tariffe applicate. Dice il signor Ferraro che, in tal opportunità non fa parte delle virtù di queste singolari "guide" vesuviane!

Sciatori automobilisti, attenti!
La cronaca del mese scorso ha registrato, fra i vari incidenti della strada, la singolare e pericolosa avventura accaduta ad una comitiva di otto sciatori novaresi, che isale a bordo della loro macchina alcune paia di sci, le quali sembra sporsero troppo oltre la linea dei paraanghi, vennero feriti, per fortuna leggermente, da uno scontro con un'auto proveniente in direzione opposta, che aveva urtato le punte degli sci.

La cosa è da tener presente, dato il forte numero di coloro che si servono di automobili per recarsi ai campi nevosi. Le precauzioni non sono mai troppe. Occorre sempre accertarsi che i lunghi pattini non oltrepassino le linee della macchina. Il miglior modo per assicurare gli sci è quello di fissarli sul tetto dell'automobile, oppure collocarli sui predellini laterali con gli appositi ordigni che si trovano in commercio.

L'orario dei passi di frontiera
Un recente comunicato della Prefettura di Como annuncia notevoli

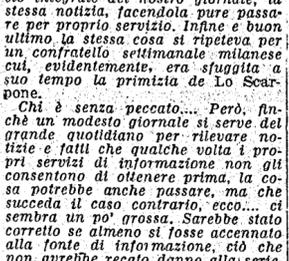
facilitazioni nell'orario di chiusura notturna del transito stradale a Ponte Chiasso: la chiusura, infatti, verrebbe ridotta a pochissime ore durante la notte. La cosa è del massimo interesse per gli sciatori automobilisti che vogliono recarsi in Svizzera e, sopra tutto, gioverà all'incremento turistico verso il nostro Paese. E' augurabile, però, che tale misura si estenda ad altri passi alpini più importanti, ad esempio lo Spluga. Il nostro giornale ebbe a farsi eco, tempo fa, delle lamentele di un lettore, che fece rilevare gli inconvenienti derivanti dalla chiusura dei passi alpini nelle prime ore serali. Speriamo, quindi, che Ponte Chiasso segni il primo passo verso un provvedimento di indole generale.

De Agostini in Patagonia
Un telegramma in data 24 u. s. da Rio Gallegos a Buenos Aires annuncia che padre Alberto De Agostini, accompagnato dal portatore Mario Bernardi di Courmayeur e da altri componenti la spedizione, reclutati in Argentina, è partito per compiere l'esplorazione della Patagonia iniziata lo scorso anno.

Come è noto, De Agostini si è proposto di scalare, vette ed attraversare ghiacciai per studiare le regioni ancora inesplorate dell'interno della vastissima regione. Il suo primo accampamento verrà posto sulle rive del Vied.

Il Governo argentino ha ordinato alle autorità dipendenti che — in riconoscimento del grande contributo portato dal De Agostini alla conoscenza della zona patagonica — siano concesse alla spedizione italiana tutte le facilitazioni e tutti gli appoggi possibili.

Attacco per sci "Nordpol" brevetto Ruchser, con ganasce in metallo leggero inalterabile.



IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI

I migliori SCI I migliori SC

Sciatori!!! I vostri acquisti fateli da Polari

Merce ottima - Prezzi miti Sartoria sportiva

"Tutto per lo Sport" Via Torino, 52 - Tel. 87-084

SCIATORI! adottate gli attacchi Lyskamm Patent

CON PIASTRA REGOLABILE BREVETTATA

In vendita presso i più quotati negozi del genere.

ALPINISTI e SCIATORI nelle vostre escursioni siate sempre provvisti di DADI I.N.D.A.

Otterrete un'ottima tazza di cioccolata - prodotto insuperabile per nutrienti colazioni

Richiedeteli presso i magazzini U. P. I. M. Soc. An. I. N. D. A. - Varese

SAN BERNARDINO Svizzera - Grigioni - 1626 m. s. m. A 4 ore da Milano - Strada aperta per automobili private - Auto-postale da Mesocco a San Bernardino in 50 minuti - Biglietti sportivi Chiasso - San Bernardino per 3 giorni (Natale 5 giorni) - Luogo ideale per sciatori - Ottime condizioni della neve - Sole HOTEL BROCCO & POSTE Ottima cucina italiana - Riscald. centrale - Maestro di sci in casa - Scuola sciatori - Tel. n. 5 - Prospetti LA DIREZIONE

Sciatori eursionisti Ecco due prodotti indispensabili al vostro equipaggiamento L'ALPINA Farmacia per sacco da montagna del Dott. Andreoli Solido cofanetto di metallo contenente tutto l'occorrente sanitario specifico per l'alpinista. INFRANGIBILE - COMPLETO - NON INGOMBRANTE - ECONOMICO L. 15 (Vaglia L. 16 franco porto) ELIXIR NOCE DI KOLA ZOJA Eccitante nervino e muscolare - Vince la stanchezza - Aumenta la resistenza alla fatica. Fiaschetta L. 5,50 Specialità della PREMIATA FARMACIA ZOJA - Via Broletto, 38 - MILANO - Tel. 80 293

SKI-LARS .... è il più perfetto del mondo! Per i Campionati Olimpionici di Lake Placid la squadra nazionale norvegese usa esclusivamente: SKI-LARS ATTENZIONE ALLE OMONIMIE Per avere la sicurezza d'acquistare l'originale: SKI-LARS esigere sullo Sci il marchio di garanzia: Lars O. Hjelle Osoren - Norge AGENTE GENERALE PER L'ITALIA: ANTONIO MANGERUVA GENOVA Piazza Senarega N. 1 - Telefono 26287

Un corso di nuova tecnica sciistica

Durante l'attuale stagione il signor Ladislao Gyurky, maestro di sci diplomato dalla F. I. S. terrà a San Martino di Castrozza un corso permanente per insegnare la nuova tecnica sciistica e specie della tecnica di discesa.

Questa nuova tecnica si sviluppò negli ultimi anni dalla tecnica dell'Arberg, in seguito alla specializzazione della discesa e dello slalom, e particolarmente in seguito alle rare gite generali nella Svizzera.

Una novità questa, nota finora solo a pochi specialisti della discesa, e che come tecnica sviluppata dalla pura pratica, non ha finora né una teoria stabilita, né viene insegnata in nessuna scuola. Essa costituisce l'antitesi di tutte le teorie finora esistenti in materia di discesa sciistica.

Questa nuova tecnica chiude la fase primitiva ed embrionale dell'evoluzione sciistica e rappresenta indubbiamente la tecnica definitiva ed unitaria del futuro, poiché:

a) essa è la fusione organica dei due sistemi contrastanti, cioè quello norvegese (tecnica estrema del pendio dolce) e quello dell'Arberg (tecnica estrema del pendio ripido);

b) si rende adatta a qualsiasi terreno e neve;

c) significa un'enorme semplificazione della tecnica: una fusione delle diverse figure.

Il maestro Gyurky, ha seguito da parecchi anni lo sviluppo della nuova tecnica di discesa, sperimentandola e studiandola, ed ha stabilito la sua teoria, formando in base ad essa un nuovo sistema d'insegnamento, assai semplice e diretto, il quale si fonda non sulle figure, ma sugli elementi della tecnica e che consiste in solo 5 esercizi, i quali sono:

1. esercizio: frenaggio senza peso

2. esercizio: frenaggio con peso

3. esercizio, che è allo stesso tempo, la fase finale della volta d'ap-

poggio, in posizione della discesa dritta, la Cristiana poggio ed il Cristiana a forbiel.

4. esercizio: lo slancio col corpo (dal basso in alto).

5. esercizio: il Telemark.

Il corso è permanente e dura a tutto aprile. Si faranno corsi settimanali e giornalieri per principianti e progrediti. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi al maestro Gyurky, Hotel Colbricon, San Martino di Castrozza. Si organizzeranno anche gite sciistiche combinate con percorsi in automobile, essendo il Passo Rolle aperto tutto l'inverno.

La strada da Barzio al Pian Res'nelli
Un numeroso gruppo di leccesi, confortati dal loro sollecito e cordiale interessamento del podestà di Lecco, Abbadia Lariana, Mandello e Balabio, pensando quanto sarebbe utile la costruzione della strada carrozzabile Ballabio-Piani Res'nelli (falde della Grignetta) per l'incremento di quella magnifica zona montana, di quale opera vale più adatta a contribuire ad alleviare la disoccupazione in questo speciale momento, ha dato incarico agli ingegneri Sironi e Guzzi di farsi iniziatori di una riunione allo scopo di discutere e concretare il modo di finanziamento dell'opera stessa e di ottenere le necessarie adesioni di enti pubblici e di privati. Tale riunione si è tenuta ieri sera, presso il Municipio di Lecco.

Al momento di andare in macchina, non sappiamo quali siano le decisioni prese dagli intervenuti; comunque la notizia della bella iniziativa sarà attesa con vivo interesse anche a Milano, perché sono moltissimi gli escursionisti ed alpinisti milanesi che formano metà delle loro gite la Grigna Meridionale. Senza contare che la strada, una volta costruita, renderebbe ancor più facile d'innanzi l'opera ai campi di neve metà degli sciatori.

Ricordiamo che tempo fa si parlò anche del progetto di una funivia ai Piani Res'nelli, poi non se ne fece più nulla. Ci auguriamo che almeno questa nuova strada abbia presto pratica e sollecita realizzazione.

DA CONSERVARSÌ IN LUOGO FRESCO ED ASCIUTTO DADI PER CIOCCOLATA MODO DI USARE: Polverizzare il dado, metterlo in una tazzola di 1/3 di litro circa, versarvi lentamente dell'acqua bollente, rimaslando bene sino a completo scioglimento. Non cuocerlo. PREZZO DI VENDITA 60 CENT. PER DADO

ALPINISTI e SCIATORI nelle vostre escursioni siate sempre provvisti di DADI I.N.D.A. Otterrete un'ottima tazza di cioccolata - prodotto insuperabile per nutrienti colazioni Richiedeteli presso i magazzini U. P. I. M. Soc. An. I. N. D. A. - Varese

DA CONSERVARSÌ IN LUOGO FRESCO ED ASCIUTTO DADI PER CIOCCOLATA MODO DI USARE: Polverizzare il dado, metterlo in una tazzola di 1/3 di litro circa, versarvi lentamente dell'acqua bollente, rimaslando bene sino a completo scioglimento. Non cuocerlo. PREZZO DI VENDITA 60 CENT. PER DADO

# Sciatori d'oggi e sciatori d'altri tempi

Oggi è divertente sciare, ma una volta, oh, com'era più divertente veder sciare!

C'erano dei novellini che a saperli sfruttare, avrebbero dato vita a piccole cinematografiche fantastiche, che allora — parlo di una quindicina d'anni fa — non esisteva la disinvoltura, la padronanza degli sci come ai nostri giorni, in cui lo sport della neve era prendendo una superiorità classica, una definitiva forma di aristocratica eleganza, di virtuosismo.

Una volta non era lo sciatore il padrone degli sci, ma gli sci spadroneggiavano il loro benamato cavaliere, vale a dire che questi andava dove volevano, due irregolari puldri. I quali, per la loro parentela di consanguineità, hanno spesso tendenze diametralmente opposte, proprio come gli uomini. Così, il povero sciatore si trovava facilmente con un piede indirizzato al Capo Nord e l'altro verso la Città del Capo, pur non essendo il suo punto centrale perfettamente a piombo sull'Equatore.

E si vedevano certi visi lunghi e mesti illuminati dagli occhi sbarrati come fanali, in una espressione di santo terrore. Specie se si apriva davanti una discesa piuttosto ripida e pericolosa, ove gli sci quizzanti a piacere sotto le gambe divaricate in tutta la loro lunghezza, aumentavano gradatamente il folle andare, quasi a confermare le ormai celebri leggi di Galilei sulla velocità direttamente e inversamente proporzionale.



Pareva inchiodata al suolo...

Certe gambe dure, stecchite senza più una sola articolazione, oppure certi buffi tremolii che rendono lo sciatore una perfetta copia del cavalluccio... oppure tutto il corpo piegato a seggiola, la schiena che quasi tocca il suolo, in una posa equitativa e convenzionale per altri chiusi occhi.

Non è a dire che oggi tutti nascono maestri; grazie a Dio i marciatori pagano per tutti in tutti i tempi, ma gli sciatori odierni arrivano sul campo già teoricamente istruiti da cento libri, già saputelli per tre mesi di esercizi ginnastici preparatori e che so io; e se fanno tombola, essa non è più condita di sorpresa, di gustosa ingenuità, di quel bell'umorismo caratteristico alla gioventù di ieri; sembra un numero di programma già prestabilito che bisogna sorbire il meno notatamente possibile prima di arrivare alla meta più nobile.

Ricordo una gara femminile al Pizzo Formico. Baudamosa sciatrice, giovani rondini innamorati degli «bri» volti per le candidhe chine, fortunate ed abili campionesse, state a sentire. Era una gara intorno ad un sasso.

Un sasso può essere piccolissimo, una cosa da nulla, può essere gigantesco, enorme, paradossale; può anche essere una montagna intera, tanto è vero che fra le noisire Dolomiti di «Sass», ce ne sono parecchi e sono tutti montagne rispettabili.

Quello, come sasso, era appena appena decente, un sasso che a chiamarlo macigno c'era da farlo insuperbare.

Be, quel sasso che buca il gran terreno candido e ondulato, aveva colpito la fantasia dei bravi Genii organizzatori, i quali vi avevano stabilito, con una fiera profusione di festoni, il posto di partenza ed il traguardo che eran poi la medesima cosa a spalle voltate.

Purtroppo il terreno della gara constava di due parti nette e distinte; una di discesa e l'altra di salita. Facili, tutte e due, come un compito di scolaretto da terza classe, ma, diremo, troppo distinte. Quel sasso per la sua natura piuttosto perfida sprofondava proprio in un lato e batteva su, arditamente e destro, dall'altro.

Le sciatrici in quei tempi non erano numerose e tanto meno si azzardavano a mettersi in gara anche se nel loro cuoricino il sogno della gloria già palpitava di candidi ali pel gran volo.

Però tre coraggiose, giovani e simpatiche creature si offerse e si allinearono per la lizza; la quale avvenne nelle prime ore del pomeriggio, sotto un sole di primavera. La prima sciatrice, una moricella bionda e birichina, al «via» si precipitò con tanto slancio e tanta passione nella discesa che una buca soffice, in fondo, l'ingoiò tutta quanta e più nulla si seppe di lei.

La sua immediata compagna non s'arrestò così presto, inebbre. Anzi dopo la discesa inforse la salita e dopo quella un'altra discesa e via, e via, salite e discese a tutto spiano fino a sera quando, spaccato uno sci, ebbe a fermarsi a linea d'aria dal Pizzo Formico.

La terza era una moretta tutto fuoco, tutta forza. Per nulla impressionata dai disastri che l'avevano preceduta non fece un passo indietro... e nemmeno uno in avanti. Pareva inchiodata al suolo innanzi la Giuria. Forse la responsabilità della gara pesava sui sci i quali, meschini, non sapevano come cominciare.

Allora un dolce amico afferrò la sciatrice con tutta la forza per un braccio, tasto aiutato da un fratello per l'altro braccio, e tira che ti tira il tritico precipitò splendidamente per la china ripida e vergiginosa... Quando si trattò di salire, visto che l'indicazione si ripeteva, accorsero due altri paggi di rinforzo per la parte anteriore della sciatrice che era, grazie a Dio, abbastanza formosa. A ciò vanno aggiunti consigli, suppliche e vicine battute che fecero nella gara come il formaggio sui maccheroni.

Quando la campionessa arrivò al traguardo era sola, ma vincitrice, i quattro aiutanti si erano ritirati in buon ordine depondo sulla soglia del trono di Giustizia. Quindi la brunetta vinse la gara e si mise d'impegno per correre senza compagni, al massimo uno da tenere per tutta la vita.

Quella specie di gara mi mise di buon umore per vario tempo e mi fa rimpiangere oggi i bei giorni nei quali lo sport dello sci era ancora bambino e ci si poteva divertire insieme. Che fra una caduta e l'altra a metterci una risata, si ferma lo scorrere degli anni come per incanto. Dunque sciatori novellini, ponete da parte i libri sapienti e cercate sui tersi campi la scienza della natura che mai non sbaglia; forete una tombola in più, che vale? Un attimo di buon umore non c'è tesoro che ve lo comperti.

«Rododendro»

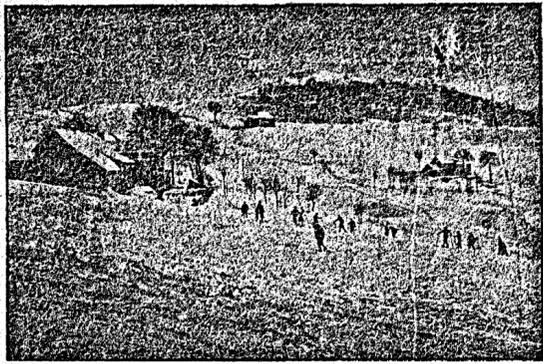
## METE SCIATORIE DELLA LOMBARDIA

# Valcava e la funivia

Molti amatori della montagna che risiedono a Milano o nelle città vicine, ignorano ancora che da tre anni ormai è loro offerta la possibilità di portarsi all'altezza di m.1300 sul mare in poco più di un'ora.

La Funivia di Valcava — l'unica in Lombardia — mette, si può dire, a portata di mano (un'ora e mezza da Milano) la giogaia dell'Albenza, la quale, staccandosi dal

A Valcava si può accedere comodamente e ritornare in giornata senza bisogno di pernottare fuori della propria abitazione, sia usando propri mezzi fino a Torre de' Busi, ove c'è la stazione di partenza della Funivia, sia usufruendo del servizio ferroviario col quale si parte da MILANO per Calolzio (linea di Lecco) al mattino alle ore 5, ore 7,5.



I campi di neve a Valcava

brullo e severo Resegone, offre il vago spettacolo delle sue vaste praterie e dei suoi dolci declivi che durante l'inverno si trasformano in deliziosi campi da sci: e da dove — quando il cielo è limpido — l'occhio può spaziare su tutta l'immensa pianura Padana, costellata di città e di borghi, e dominare l'intera chiostra dalle Alpi dalle vette del Trentino a quelle della Svizzera e del Piemonte fino alla Liguria, quasi diafane e confondenti col cielo, le montagne dell'Appennino: spettacolo veramente maestoso, del più bello che può offrire il nostro bel paese.

Le Ferrovie dello Stato hanno istituito servizi festivi cumulativi invernali. da MILANO - Calolzio - Valcava a L. 28. da BERGAMO - Cisno - Valcava a L. 19,40. andata e ritorno, compreso il percorso in autobus ed in Funivia. Tali biglietti sono validi dal pomeriggio dei giorni precedenti ai festivi fino a mezzogiorno del seguente ai festivi.

Ma BERGAMO (linea Lecco, per Cisno) al mattino alle ore 7,33, e si può essere di ritorno in città per l'ora del pranzo dopo aver trascorso sette od otto ore in montagna fra i 1300 ed i 1500 metri sul livello del mare, a sciare od a godersi, oltre al panorama incantevole, l'interessante spettacolo degli sciatori e delle gentili sciatrici sciamanti su e giù per le candide chine.

Oltre che presso le varie Agenzie turistiche, si possono avere tutti i desiderati schiarimenti rivolgendosi:

- a MILANO - all'Agenzia Ugucioni e C. - Via Eustacchi, 20, Telefono 21068.
- a BERGAMO - Agenzia Viaggi delle Sor. Riunite Trasporti (P.I.P.) Viale Roma, 2 (Piazzale Porta Nuova) Telefono 2566.
- a MONZA - Ditta G. Bergomi - Via Zucchi, 42 - Telefono 2739.
- a MERATE - Tip. Brianca - Via Manzoni, 22 - Telefono 32.
- a CISANO B. - Agenzia Ugucioni e C. - Via Brivio, 4 - Telefono 35.

## Le novità nel campo tecnico dello sci

### L'attacco "Nordpol" brevetto "Ruchser"

Veramente non si tratta di una vera e propria novità, in quanto che questo attacco trovò in commercio fin dalla scorsa stagione. Esso è, però, così poco conosciuto dai nostri sciatori, che merita parlarne come di un nuovo attrezzo, per le sue caratteristiche e per la genialità della costruzione.

L'attacco «NORDPOL», brevetto «Ruchser» ha le ganascie in metallo leggero. Si tratta di una lega di duralluminio di resistenza eguale al ferro pur non avendo, come questo, il difetto di variare come estensione, sotto l'influenza della temperatura. La differenza di peso fra il duralluminio ed il ferro è del 60 per cento; non vi è quindi bisogno di altri commenti per far risaltare l'indiscutibile vantaggio del nuovo metallo in confronto al classico ferro. Il duralluminio dell'attacco «Nordpol» è identico a quello adoperato in Germania per la costruzione degli «Zeppelin», dei velivoli e delle automobili. L'attacco venne sperimentato dai più noti campioni svizzeri ed ottenne magnifici risultati. Esso vien costruito in due grandezze: per uomo e per donna.

Un'altra caratteristica del «Nordpol» è il sistema di adattamento delle ganascie alla scarpa dello sciatore. Lo spostamento in fuori od in dentro, delle due ganascie, a seconda delle necessità, avviene infatti a mezzo di un sistema di ruote dentate, a somiglianza del movimento degli orologi: ne deriva

una «messa a punto» perfetta e di facilissima attuazione, pur essendo il meccanismo di una solidità a tutta prova.

Il «Nordpol» viene fabbricato dalla ditta Ulrich Schär a Murgenthal, in Svizzera. La produzione di questa Casa è quanto mai varia e di primo ordine: essa va dagli sci agli attacchi, costruiti in un'infinità di tipi diversi, dei quali però il migliore è il «Nordpol». Famose per la loro eccellenza sono pure le pelli di foca marcia «Blue-Backs» di conca speciale, certamente le migliori oggi esistenti in commercio.

Scorrendo lo splendido catalogo della «Schär» si trovano pure bastoncini, sacchi da montagna, scarpe-forse per sci, ecc., in una serie di tipi razionali, che è la miglior garanzia della serietà di questo fabbricante.

### L'ATTACCO SCI "VENZI" all'avanguardia della nuova tecnica

- Si vende nei seguenti modelli:
- Mod. AT 48 (per Alpinismo) ... b. 45
- Mod. T 48 (per gara tipo Norveg.) ... 40
- Mod. AT 40 (per Signora e ragazza) ... 45

Esigetelo nel vostro interesse presso i migliori negozi

Chiedete nei migliori negozi il cioccolato di lusso

preferito dagli alpinisti

Prodotto dalla S. A. Ind. Commercio cioccolato ed affini - Milano

CAPPELLIFICIO BERGOMI - Monza (Tel. 2739) spedisce franco domicilio: Cappelletto fletto lusso uomo, signora, oppure formato «Alpino» L. 15 - Baretto finissimo per sciatori L. 10 - Inviare vaglia. Catalogo a richiesta.

TRIDUCE A META LA FATICA DELLO SCIATORE

TEL. 20.800

In Viale Plave, ang. Via Morelli, a MILANO

il grande Magazzino "GIOT" mette in vendita un vasto e sceltissimo assortimento di sci, calzature da montagna, ed articoli sportivi delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere.

Assortimento calzature di ogni genere

TEL. 20.800



“sportman”

...finita la settimana dell'impermeabile (durante la quale ha fornito a 45.000 persone un impermeabile inglese in lana a Lire 125) ha iniziato la SETTIMANA DELLO SCIATORE, mettendo in vendita a titolo di regalo, a MILANO, nei ben conosciuti negozi di Corso Vitt. Eman. 10 (di fianco al Bar Hagg) e Corso Buenos Aires 33 (Palazzo del Teatro Puccini), un numero limitato di pacchi montagna contenenti tutto il necessario per l'abbigliamento dello sciatore (uomo, donna, ragazzi) composti di:

- N. 1 giacca panno pesante blu "Norvegia",
- 1 paio pantaloni " " "
- 1 berretto " " "
- 1 paio fascette " " "
- 1 camicia flanella pesante "Grigna", con tasconi
- 1 paio calze lana grassa "Norvegia",
- 1 guanti " " "
- 1 scarpe sci, modello "Amundsen", tripla suola

N. 8 capi

In qualsiasi misura al prezzo complessivo incredibile di L. 175

NB. - Ai primi 500 pacchi verrà aggiunto a puro titolo d'omaggio un sacco da montagna "Tiroi".

Grande assortimento in Ski, Attacchi, Giacche, a vento, Pull-over, Blusoni, Scarpe, Skj sweater, ecc., sempre a prezzi incredibili!!!

Si fanno spedizioni franco di porto ed imballo per tutto il Regno. Ritagliate e spedite questo tagliando unendo l'importo.

Spett. ditta "sportman" - MILANO Corso Vittorio Emanuele, 10

Il prezzo inviatami franco di porto ed imballo è di L. 175,00

**PACCO MONTAGNA** del quale vi unisco qui accluso l'importo di L. 175,-

Stg. \_\_\_\_\_ MISURE \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ altezza compresa la testa (Misura militare) cm.

\_\_\_\_\_ Numero del piede \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ Cintura (al fianco) cm.

\_\_\_\_\_ Misura del berretto \_\_\_\_\_

## Appendice de «Lo Scarpone» 19

# I cavalieri della montagna

Romanzo di Dardo Prasan

Così, quando le cose quando giunsero i Cavalieri, i quali — sia detto fra noi — essendo quasi sempre a corto di quattrini, invece di precipitarsi fuori della stazione per accomodarsi nell'ultima autocorriera della Valsassina, presero a camminare flemme lemme per la strada che sale ai paesi di Castello, S. Giovanni, Malavedo, e Leorca, che sono allestati uno dopo l'altro sulla provinciale.

Franchi strizzò l'occhio a Gino, quando giunsero all'altezza del covo rosso addormentato, e disse:

— Guarda un po' che bravi ragazzi si sono fatti in pochi giorni!

Ci vollero, poi, le mani insensibili e lo stomaco adattabile di Uberti per raccogliere due manciate di sterco bovino e lanciarle sull'insanguina di quella cooperativa di vini e di bolscevichi.

E l'esempio fu imitato dagli altri Cavalieri che man mano sopraggiungevano si dimostravano tutti di mani facili e di accomodante sensibilità. Peccato che l'acchiottolato non poteva offrire troppa materia decorativa! Comunque, quando passò l'ultimo gruppetto di Cavalieri, l'insanguina presa di mira nascondeva le sue caratteristiche sotto le abbondanti chiazze brune di quella nuova qualità di sterco.

Alfieri si era soffermato ad un bivio presso ad una fontana per gustare all'gramente il divertente esercizio dei suoi compagni.

— Lavatevi le mani qui, se volete che vi saluti prima di separarci — disse infine ai primi che lo raggiunsero.

— Credimi, Gino: quella ragazza ti vuol troppo bene per macchiarsi di simili azioni.

— Ma io non penso il contrario. Però devi convenire, caro Bepi, che da quando ella diserta le nostre file, dopo quella famosa sera del banchetto, è stato un susseguirsi ininterrotto di fatti che confermano il mio sospetto sullo spionaggio di qualcuno che è annidato fra i Cavalieri o che ne conosce i segreti. Io, già, non ho mai avuto soverchia fiducia nelle donne, tanto più, in politica! Ripiechi di gelosia, debolezze momentanee, punte di odio, sono elementi che aprono la via anche ad azioni incoscienti...

Franchi scoteva il capo. — No, no. E' impossibile! E allora perché l'«Occhio di Mosca» conosceva già i nostri progetti, prima ancora che Arma si allontanasse da te. La denuncia e l'arresto di Varas e Lupi, la chiusura e la perquisizione della sede, l'aggressione e le minacce a te risalgono ai giorni lieti che la ragazza viveva del tuo ardore e del tuo amore.

— E' vero... Ma può darsi che...

— Che?

— Pensavo: può essere possibile... che, nel bisogno di confidarsi, si lasci sfuggire rivelazioni sulla nostra organizzazione che qualche male intenzionato ha tutto l'interesse di carpire... Oppure: mi è venuto un altro dubbio, un dubbio che mi tormenta spesso, fra l'altro — e Alfieri strinse il compagno nel braccio.

— Un dubbio, un altro dubbio, Gino? — chiese Bepi trepidando, quasi presago delle parole che sarebbero uscite dalla bocca del suo amico e Capo.

— Sì, Bepi. Dimmi: sei sicuro di Dina?

— Come lo sono di Arma...

— No. Rifletti: Dina ha un fratello

che era stato assicurato che non fa più parte delle Mosche Rosse, ti ricordi?

— Per l'appunto...

— Ebbene dobbiamo credere che questo individuo, vissuto fino a ieri fra gli utopisti rossi più pericolosi, si sia riasinato per qualche legnata; rinasvito al punto di disinteressarsi completamente di tutto? In un'epoca così incandescente di passioni politiche che trascina gli uomini, tutti gli uomini nei suoi gorgi. Tutti: l'eroe e il vile, l'uomo d'azione e l'inetto, chi in piazza e chi nascosto dietro il paravento dell'apolliticità, ma tutti sono trascinati. E dobbiamo credere che il fratello di Dina...

— E Dina che c'entra? — interruppe vivamente Franchi.

— Oh, lei no, né lei né Arma. Concedo le attenuazioni anche a lei, come le ho concesse alla sua amica. Tu vuoi bene a Dina...

— Non per questo...

— Sì, per questo. Ma credimi Bepi, la nostra debolezza è quella di amare... Insomma quel giovane può essere l'individuo che ha approfittato e che approfitta delle relazioni che le due ragazze hanno con noi per servire la sua causa.

— Ma esse sono sempre state prudenti...

— Ma il giuoco è pericoloso. Involontariamente... Tu mi capisci. E vedi che io nulla ho fatto per richiamare a me Arma. Taquero ed affrettarono il passo. I loro compagni di comitiva li avevano distanziati sulla comoda mulattiera, che si snodava quasi orizzontalmente sul fianco della Costa Adorna.

La luna, che aveva accompagnato il loro cammino, era sparita, ma la notte ri-

maneva chiara ed essi procedevano bene anche senza lanterne che, del resto, da tempo non usavano più, nemmeno durante le notti scure.

Dopo una svolta scossero il lumicino di un rifugio dei Resinelli e giunsero loro i richiami caratteristici dei Cavalieri. Alfieri rispose:

— Cucù, cucù...

Franchi camminava in silenzio, assorto e meditabondo. Ad un certo punto chiese:

— Alfieri, tu ami Arma?

— Perché questa domanda?

— Rispondimi, per favore.

— Ebbene: non lo so. Certo che la penso sovente... con nostalgia. Desidererei rivederla...

— Dunque l'ami.

— Sarà. Nei momenti di tregua e di solitudine la rivedo nei suoi atteggiamenti più soavi e desidero ancora il suo amore e il suo amplesso di bambina selvaggia... Ma poi...

— Poi...?

— Quando sono con l'altra, con Luciana, la dimentico...

— E allora?

— Tu lo sai: io amo la donna e non le donne. Arma e Luciana sono due amori diversi uno dall'altro, ma che si integrano e formano, insieme, l'amore che io desidero e cerco.

— Beato te, Gino, che puoi avere tante libere concezioni sull'amore e tante... riserve! Ma io mi sento legato a Dina e solamente a lei, e non so come potrei staccarmene.

— Buono Bepi, non rattristarti. Non è il caso di staccarsene, ma è prudente, e ne-

cessario, per la nostra causa, essere più padroni di sé stessi.

— Vorrei poter concepire l'amore come lo concepisci tu: cioè mutare indifferente soggetto o, meglio, fare di vari soggetti un'armonia perfetta per lo spirito e per i sensi... Però dubito che tu veramente ami...

— Amo; so amare anch'io. Ma l'amore me lo creò, per non esserne schiavo. Per me non esistono fatalità in amore, ma solamente creazioni, così voglio e posso, anche quando il fascino della donna potrebbe sembrare irresistibile, così amo Arma come Luciana; e non ti meravigliare se so dominare le mie passioni al punto di poter rompere qualsiasi relazione amorosa anche repentinamente. Probabilmente questa mia forza dipende dal fatto che, pur essendo non insensibile alla grazia ed alla seduzione femminili, altre passioni altrettanto, e spesso, più violente occupano la mia giovinezza. Se nell'arte, nel giornalismo e nella politica mi getto anima e corpo per creare e vincere, anche in amore — che naturalmente non può mai avere tutto me stesso — non voglio smentirmi...

— Capisco e ti ammiro — disse Franchi.

— Poi, vedi — aggiunse ridendo Alfieri — un altro segreto infallibile per non soccombere in amore è quello di suddividere quella particella di cuore, che resta libera dalle altre passioni, fra due o tre fiamme, dalle quali si può, quando è necessario, staccarsene con più facilità...

(Continua)

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

